

Napoli presa d'assalto a Pasquetta tra incroci non presidiati, cantieri e parcheggiatori abusivi scatenati

Incubo traffico, la grande paralisi

Un serpentone di auto ha bloccato per ore la città: solo 90 vigili per turno in strada

Nico Falco

Parecchi minuti per spostarsi solo di una manciata di metri, code chilometriche ai caselli autostradali e traffico completamente intasato in città, sosta selvaggia davanti ai locali: è l'inferno della Pasquetta napoletana, dove la massiccia affluenza di cittadini e turisti ha paralizzato la città per tutta la giornata, con picchi per tutta la mattinata e dal pomeriggio fino a tarda sera. Ieri Napoli si è trovata stretta nella morsa tra chi arrivava in città, con direzione lungomare, e chi invece cercava di allontanarsi, partendo alla volta del litorale flegreo. I primi disagi ci sono stati già all'arrivo, con strade bloccate anche per diversi chilometri. Oltre

un'ora per arrivare da Casoria, quasi tre per percorrere la distanza tra Salerno e Napoli. Superato questo primo ostacolo, chi si è avventurato verso Napoli ha dovuto fare i conti col secondo: il caos di Via Marina.

> Apag. 25



Istantanee Dall'alto, via Partenope e via Toledo invase da cittadini e turisti



Peso: 1-26%, 24-57%

Traffico, sosta selvaggia e parcheggiatori Pasquetta diventa una giornata da incubo

Record alla metropolitana: 120 passeggeri nella Linea 1, biglietti finiti

Nico Falco
Mariagiovanna Capone

Una giornata da incubo: decine di minuti per spostarsi solo di una manciata di metri, code chilometriche ai caselli autostradali e traffico completamente bloccato in città, sosta selvaggia davanti ai locali: è l'inferno della Pasquetta napoletana, dove la massiccia affluenza di turisti ha paralizzato la città per tutta la giornata, con picchi per tutta la mattinata e dal pomeriggio fino a tarda sera. Ieri Napoli si è trovata stretta nella morsa tra chi arrivava in città, con direzione lungomare, e chi invece cercava di allontanarsi, partendo alla volta del litorale flegreo. I primi disagi ci sono stati già all'arrivo, con strade bloccate anche per diversi chilometri. Oltre due per arrivare da Casoria, quasi tre per percorrere la distanza tra Salerno e Napoli. Sempre in coda, sempre a singhiozzo e a passo d'uomo. In mattinata sulla A1, tra Acerra-Afragola e il bivio con la A3 Napoli-Salerno è stata registrata una coda di nove chilometri; traffico intenso anche nella direzione opposta, verso la costiera amalfitana. Superato questo primo ostacolo, chi si è avventurato verso Napoli ha dovuto fare i conti col secondo: appena dopo l'arrivo in città, subito dopo aver superato le code ai caselli, ecco via Marina e il traffico cittadino. A destra, strada bloccata lungo il corso Garibaldi, davanti una distesa di automobili che prosegue fino a Mergellina, con la carreggiata ridotta dai parcheggi in doppia fila. Una volta arrivati sul lungomare, il problema di dove lasciare l'automobile. Senza un numero adeguato di parcheggi e in assenza di un piano di traffico adeguato, l'unica è

cercare un garage privato, a patto di trovarne uno con posti liberi, o sfidare la sorte e incanalarsi ancora nel traffico alla ricerca di un posto

— appena lasciato da qualcun altro. Oppure, ancora peggio: ci sono gli abusivi del "cinque euro a piacere". Non è andata meglio a chi, sebbene ancora scottato dall'esperienza di Pasqua, quando funicolari e

Linea 1 hanno lavorato solo mezza giornata, ha deciso di affidarsi ai mezzi pubblici. Cittadini e turisti sono rimasti intrappolati in file interminabili anche solo per acquistare i biglietti e nella stazione di Toledo, dove nel pomeriggio le due macchinette emittitrici si sono svuotate, hanno dovuto lanciarsi alla ricerca di rivendite private dei paraggi per acquistare i titoli di viaggio; nella stessa stazione verso le 18 l'enorme calca ai varchi ha costretto i dipendenti a disabilitare i tornelli e vidimare i biglietti a mano per far defluire più velocemente le persone. I passeggeri della Linea 1 sono stati quasi il doppio rispetto a una giornata festiva ordinaria, numeri paragonabili a quelli di un feriale. Nella stazione di piazza Garibaldi sono transitati 16mila passeggeri, alle 18 quella di Toledo contava oltre 8mila passaggi e quella di Dante, che di norma raggiunge i 9mila visitatori, alle 19 già toccava quota 6mila. In totale la Linea 1 ha trasportato 120mila passeggeri e altri 26mila si sono spostati con le funicolari. Ieri dai depositi, infine, sono usciti 180

autobus programmati. Nella zona collinare, niente parco dopo pranzo. Alle 14 i cancelli della Floridaiana al Vomero erano chiusi e anche in questa Pasquetta il buon senso non ha prevalso. Sebbene all'esterno del parco ci fossero decine di famiglie con carrozzine e frotte di bambini pronti a giocare, i custodi hanno chiuso l'accesso e ai fortunati che si stavano godendo l'esplosione della primavera è stato chiesto di uscire. Per evitare ritardi nella chiusura dell'area, ai visitatori del Museo Duca di Martina è stato permesso l'ingresso fino alle 13.15. Ormai da anni il parco del Vomero è interdetto nei giorni delle festività pasquali, proprio quelli in cui le famiglie possono ritemperarsi e trascorrere del tempo all'aria aperta, vista anche la penuria di aree verdi nel quartiere collinare con il Parco Mascagna chiuso da ben otto mesi. All'esterno i bambini, dispiaciuti per non poter scorrazzare liberamente, hanno inscenato una protesta urlando «vogliamo entrare», ma non c'è stato verso e il divieto d'accesso è stato rispettato. I giardini della Certosa di San Martino invece sono rimasti chiusi tutto il giorno, nonostante i tanti visitatori accorsi per visitare il museo negli orari standard. Lunedì di Pasquetta accesso regolare anche al Museo di Capodimonte mentre il bosco è rimasto chiuso. Non è sfuggito ai disagi della disorganizzazione nemmeno chi aveva progettato il percorso inverso, ovvero dalla città verso l'esterno: altre code sono state registrate sulla Napoli-Salerno, verso la costiera amalfitana, e verso il litorale flegreo, dove erano in programma diversi eventi privati. E, dal pomeriggio fino alla sera, il controesodo: ancora accessi intasati, nuovi ingorghi a Napoli Est e traffico di nuovo fino al centro cittadino.

Il muro
Marea umana
nelle vie
del centro
Floridaiana
chiude
lo stesso
alle 14



Peso:1-26%,24-57%



Via Acton Un'immagine dall'alto del serpentone di auto a Molosiglio: dall'ingresso della città tutti in fila a passa d'uomo NEWFOTOSUD ALESSANDRO GAROFALO & SERGIO SIANO



Peso:1-26%,24-57%

Primi bagni e centro tutto esaurito affari d'oro per hotel e street food

Mariagiovanna Capone

Il capoluogo campano infatti si è confermato «capitale turistica» delle festività pasquali come precisa Antonio Izzo di Federalberghi, con l'occupazione delle camere che ha toccato la punta massima di 93 per cento. Come conferma anche TripAdvisor con Napoli terza destinazione nazionale per le vacanze pasquali. Grandi affari anche per lo street food e le pizzerie.

> A pag. 25

Pasqua sold out: alberghi pieni al 93 per cento

Federalberghi: «Bene ma mancano i servizi». Centro in mano ai parcheggiatori abusivi

Mariagiovanna Capone

È bastato il sole e la temperatura mite a trasformare la città. Dismessi piumini e sciarpe, a Pasquetta hanno fatto capolino le t-shirt a maniche corte e perfino costumi da bagno sul lungomare e nei lidi di Posillipo. In migliaia si sono riversati lungo la costa per festeggiare un Lunedì in Albis assolato e con essi sono fioccati gli affari, anche per tanti abusivi. Del resto vista la moltitudine di turisti arrivati in massa a Napoli per la Pasqua, c'era da aspettarselo. Il capoluogo campano infatti si è confermato «capitale turistica» delle festività pasquali come precisa Antonio Izzo di Federalberghi, con l'occupazione delle camere che ha toccato la punta massima di 93 per cento. Come conferma anche TripAdvisor, il sito per la pianificazione e prenotazione dei viaggi, con Napoli terza destinazione nazionale per le vacanze pasquali, dopo Roma e Firenze. Ma è tutta la Campania a essere gradita. Quest'anno, infatti, la nostra regione ha vinto ben quattro «Travelers' Choice Destinations Awards 2018» nella categoria top ten Italia: Sorrento (4°), Ischia (7°), Napoli (8°) e Positano (10°) sono le mete più scelte dai viaggiatori. «Questo non deve far pensare che vada tutto bene, anzi» aggiunge Izzo. «Siamo in un momento di grave crisi per i servizi pubblici: sembra un successo avere i mezzi di trasporto a mezzo servizio, nei giorni di Pasqua e Pasquetta, quando dovrebbero essere incrementati. Per non parlare della

piaga abusivismo». Grazie a un software sviluppato da Federalberghi nazionale è stato possibile verificare quante strutture ricettive si commercializzano sui principali portali di intermediazione turistica (TripAdvisor, Airbnb, Booking, Expedia, Hotels.com) ed «è emerso che le strutture ricettive in città, presenti su questi portali, sono 8.562. Un numero esorbitante se rapportato alle 800 strutture ricettive autorizzate dal **Comune di Napoli** (di cui 150 alberghi e 650 extralberghiero)». Nelle 8.562 strutture sono compresi anche gli appartamenti privati. Quindi non si tratta solo di strutture abusive, ma si percepisce la presenza di un sommerso, nel mondo del turismo, completamente fuori controllo. «Con approssimazione si può dire che i posti letto in città, che per gli alberghi ammontano a circa 12mila, potrebbero essere nella realtà oltre il doppio». Inoltre dall'indagine risultano 874 b&b a fronte dei 401 autorizzati (secondo le ultime rilevazioni del **Comune di Napoli**). «In questo caso è alta la probabilità che si tratti di strutture abusive» continua Izzo. «Per fare una lotta concreta all'abusivismo basterebbe dotarsi di un software di questo tipo, che peraltro è nato con la finalità semplicemente di conoscere le strutture presenti sul territorio. Non si tratta di nulla di eccezionale, ci vuole solo la volontà di fare qualcosa. Ogni tanto leggiamo sui giornali della chiusura di un b&b abusivo, operazione giusta, ma si tratta di una goccia nell'oceano. L'unico provvedimento fatto

dall'amministrazione è accordarsi con Airbnb per la riscossione dell'imposta di soggiorno. Accordo utile per rimpinguare il totale dell'imposta di soggiorno incassato, che arriverebbe a sfiorare i 9 milioni di euro. Un ottimo risultato se, però, sapessimo come vengono utilizzati questi soldi. Invece abbiamo informazioni sommarie ed evasive».

Ogni volta che il litorale si affolla, inevitabile la presenza dei parcheggiatori abusivi. Affari d'oro soprattutto da Mergellina a Piedigrotta, via Cesario Console, via Santa Lucia e via Chiatamone, con automobili in doppia fila come segnalano in tanti sui social con foto e video eloquenti. «Alla Riviera di Chiaia i parcheggiatori abusivi hanno occupato non solo le aree della sosta a strisce blu ma anche marciapiedi, spartitraffico e perfino le aree del cantiere della metropolitana incassando migliaia di euro» accusa il consigliere regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli. «Una piaga inaccettabile - aggiunge - che deve essere debellata al più presto con la massima deter-



Peso: 1-4%, 25-46%

minazione se si vuol riportare la legalità nelle strade di una città che aspira a diventare meta fissa per i turisti di tutto il mondo». Borrelli segnala anche la presenza di «centinaia di ambulanti abusivi sul lungomare» ma anche della presenza della «Polizia Locale che ha pattugliato incessantemente l'area obbligandoli a rinunciare ai loro affari illegali».

Il clou della giornata si è comunque registrato su via Caracciolo grazie a «International Street Food Parade. Pasqua Edition» che ha proposto «cibo da strada» nei suoi circa 30 stand da mezzogiorno a mezzanotte ed è stato letteralmente preso d'assalto. Tutta questa gente però ha ri-

proposto il problema dell'assenza di servizi igienici pubblici con file chilometriche nei bar: «Occorre al più presto approvare l'installazione di bagni chimici attrezzati» sentenza Borrelli.

Numeri straordinari anche per la cultura. Grande successo di pubblico per la Pasqua a ingresso gratuito al Museo e al Bosco di Capodimonte dove si sono registrati 4.226 ingressi al museo nella domenica gratuita (e 2673 nel Bosco), mentre il giorno di Pasquetta sono entrati al museo 1.090 visitatori. Al Museo Archeologico nazionale invece ben 6.555 visitatori soltanto nel giorno di Pasqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati
 Capodimonte
 e Archeologico
 presi d'assalto
 dai turisti
 Napoli terza
 meta preferita
 in Italia



Gli scatti Nella foto sopra uno dei locali del lungomare preso d'assalto da turisti e napoletani



Il traffico
 Lunghe code per entrare
 a Napoli: città paralizzata
 e ore per arrivare in centro



La folla
 Lungomare cittadino
 invaso da turisti e gitanti
 nella festività di Pasquetta



I tuffi
 Nella prima giornata di sole
 non potevano mancare
 i primi tuffi a Mergellina



Peso:1-4%,25-46%

TURISTI, SE IL BOOM RISCHIA DI ANDARE FUORI CONTROLLO

Bruno Discepolo

C'è più da rallegrarsi del numero sempre crescente di turisti che invadono Napoli, a Pasqua come quasi tutto l'anno, ormai, o inveire per il traffico caotico, per la città paralizzata, l'assenza simultanea di vigili urbani e di trasporti pubblici? È possibile misurare la ricchezza prodotta dall'economia del turismo, stabilendo quali categorie di cittadini ne beneficino e quali ne sopportano soltanto un prezzo, perché anche di questo si tratta, quando si parla di città a forte vocazione turistica?

Non sembrano, queste, domande oziose e, meno che mai, strumentali ad innescare polemiche politiche o sollevare questioni di stretta attualità. La questione è ben più complessa e ci interroga tutti sul destino della nostra città. Che ancora nei giorni scorsi ha vissuto giornate all'insegna di un cliché ormai collaudato: visitatori, italiani e stranieri, in numero sempre maggiore, in linea se non anche oltre, le

medie nazionali e, al tempo stesso, una difficoltà endemica di governare questi flussi, di garantire condizioni accettabili, sia per i cittadini che per i turisti, di fruizione dei luoghi della città, in primo luogo attraverso il diritto alla mobilità. E invece, come capita da troppo tempo, il sistema dei trasporti pubblici è al collasso e, nonostante gli sforzi enormi messi in campo, ad esempio con i finanziamenti per la rete metropolitana, e i sacrifici cui sono stati chiamati i napoletani, in tutti questi anni di cantieri interminabili, il servizio vuoi per la mancanza di mezzi, treni o autobus, vuoi per problemi legati al personale, tra carenze di organici, mancati straordinari o qualche sciopero di troppo - continua a non dimostrarsi degno di una moderna metropoli. Poi, certo, ci si mettono pure eventi straordinari, per quanto ampiamente prevedibili, come il traffico generato dalla giornata, e dai riti, legati alla Pasquetta e all'eccezionale afflusso di veicoli provenienti dal territorio metropolitano, e la tempesta perfet-

ta, la giornata di caos totale è bella e che servita. E qui ritorna l'interrogativo di prima, se questi prezzi che paga Napoli, e tanti tra i suoi abitanti, siano dovuti all'unica prospettiva reale di un'economia possibile.

> Segue a pag. 28

Turisti, se il boom rischia di andare fuori controllo

Bruno Discepolo

Con essa, beninteso, c'è la nuova identità per rilanciare la città o c'è piuttosto in questa semplificazione, nel binomio turismo e sviluppo, una incapacità nel vedere i rischi connessi ad una eccessiva caratterizzazione monofunzionale dell'economia cittadina, in particolare poi se legata ad un comparto per sua natura anche volatile (basta poco, nel mondo globalizzato, a stabilire che sono altre le destinazioni preferite dai turisti per decretare rapidamente, così come il successo anche il declino di una città, la disgrazia di una meta)?

Napoli, da molti anni, ma certo segnatamente in questi ultimi, insegue un modello di crescita legato indissolubilmente all'aumento del numero di visitatori che l'attraversano o vi sostano. Tutti gli amministratori della cosa pubblica, gli operatori economici interpellati, anche gli abitanti, quando intervistati, si dichiarano contenti di questo trend, ne intravedono gli aspetti positivi - l'afflusso di denaro, il giro d'affari, l'implicito riconoscimento alle bellezze e, dunque, il prestigio che la città sembra aver

riconquistato per questa via - senza intravedere, in questo modello di sviluppo, alcuna criticità. Eppure è questo il modello che già altre città, nel mondo e in primo luogo in Italia, hanno sperimentato e di cui oggi è possibile valutare sino in fondo i rischi connessi. Due, più di altre, si sono incamminate lungo un percorso che, al momento, sembra senza via di uscita, e sono Venezia e Firenze. In particolare nella città veneta si è assistito ad un fenomeno a suo modo drammatico, alla progressiva scomparsa della dimensione urbana di Venezia a favore di quello che Marc Augé avrebbe definito come un «non luogo», una sorta di parco a tema - non dissimile, in questo, dal Venetian di Las Vegas - ad



Peso:1-9%,28-21%

uso e consumo dei turisti. All'incremento esponenziale di visitatori annuali, registrati negli ultimi anni con punte ormai nell'ordine dei 10 milioni di presenze e punte di 150mila persone al giorno, fa da contraltare lo spopolamento della città lagunare, che continua incessante.

Anche a Napoli la crisi demografica sembra inarrestabile, almeno da un quarto di secolo, ma di certo, almeno fino ad ora, non per colpa del turismo. Vi sono però segnali che non vanno trascurati e potrebbero, insieme a molti altri, costituire un campanello d'allarme. Le decine e centinaia di abitazioni, soprattutto nel centro storico della città, trasformate in bed & breakfast, molto richiesti dal mercato turistico, sono nei fatti case sottratte ai residenti, rendendo ancora più difficile la questione abitativa cittadina.

Vi è un secondo aspetto, su cui è utile riflettere, ed è quello per il quale, come ben sa chiunque sia a capo anche di una piccola impresa, l'attuale successo del brand Napoli, sul mercato del turismo nazionale e internazionale, andrebbe gestito con investimenti per qualificare l'offerta ed essere sempre più

competitivi. E qui non si parla di investimenti di singoli operatori privati ma della città nel suo complesso, in tema di infrastrutture, di servizi, di contesto.

Ma, ancora una volta, ritorna il tema iniziale: nell'attuale congiuntura, di sicuro alcune ristrette categorie sono in grado di beneficiare dell'aumento di Pil dovuto al turismo - direttamente albergatori, ristoratori, commercianti, ecc. altri per l'indotto - ma molti altri settori ne sono esclusi e la stessa Amministrazione comunale è dubbio se incassi di più per alcune, limitate entrate quali la tassa di soggiorno o spenda più risorse per i costi indotti dall'afflusso di «city users», di nuovi, occasionali consumatori dello spazio e dei servizi pubblici (trasporti, energia, rifiuti, ecc.). Si potrebbe, in questa visuale, prefigurare un circolo tutt'altro che virtuoso dove, all'incremento di visitatori che reclama risorse aggiuntive da investire, vi sia un maggiore esborso per le casse pubbliche, con una ulteriore criticità per un Comune già sull'orlo del deficit finanziario.

Cee fare allora, sperare che i turisti abbandonino Napoli per altre mete, più ricche o semplicemente votate all'autostinzione? No di certo, ma una rifles-

sione meno superficiale, di autocompiacimento ed esaltazione per il solo fatto che tante persone straniere invadono le nostre strade, al limite del collasso, potrebbe essere d'aiuto. Così come interrogarsi se non sia il caso, piuttosto che genericamente invocare l'arrivo o la presenza alberghiera di nuovi visitatori, lavorare per qualificare l'offerta verso quei segmenti di turismo, con numeri inferiori ma molto più qualificati ed in grado di generare un'economia forte e strutturata, come lo sono quello delle grandi mostre d'arte, degli appuntamenti culturali, del turismo congressuale. Beninteso, sempre che rappresentino una delle voci, tra le altre, dell'economia e dell'identità futura della città. Per limitarci all'Italia, guardiamo di più a Milano e Torino e meno a Venezia e Fi-



Peso:1-9%,28-21%

Pasquetta: folla record e disagi traffico caos, trasporti bocciati

Metrò preso d'assalto, musei pieni. Pompei seconda solo al Colosseo, 10mila alla Reggia di Caserta

STELLA CERVASIO, ANTONIO DI COSTANZO, RAFFAELE SARDO, pagine II-V

Pasquetta, folla da record ma la città si paralizza

ANTONIO DI COSTANZO

Sono le 13,30 quando Andrea e Luisa, napoletani trapiantati da anni al Nord, lasciano l'auto nella zona del Chiatamone. Sono esausti e arrabbiati dopo essersi sorbiti quasi un'ora di traffico. «Mai più, mai più», ripetono. Poi arrivano a piedi davanti a Castel dell'Ovo e il loro umore cambia radicalmente: «Questa città è stupenda, la più bella del mondo», dicono mentre il sorriso illumina i loro volti. Una immagine che descrive meglio di molte altre la Pasquetta a Napoli, scelta come meta da migliaia di turisti ma anche dai napoletani alla riscoperta della propria città. Un lunedì da record riscaldato dal sole tanto che i lidi di Posillipo aprono concedendo la prima tintarella e il primo tuffo in mare. Folla nei ristoranti del lungomare, centro storico battuto avanti e indietro da carovane di turisti richiamati dal fascino della città di Partenope da un passa parola che continua a collocare il capoluogo campano tra le mete più apprezzate. Ma c'è anche quell'altra città, quella che puntualmente fa il pieno di disagi. La fiumana di persone che si riversa soprattutto sul lungomare manda in tilt la circolazione. Che la giornata sarebbe stata complicata lo si sapeva, ma sui 150 agenti della polizia municipale, schierati dal comandante Ciro Esposito per i quattro turni di lavoro, si sono abbattuti imprevisti come al Monopoli: all'improvviso molti semafori della città si sono

spenti causando una serie di micro incidenti, per lo più tamponamenti, che non determinano feriti ma sono letali per lo scorrimento della circolazione delle auto. Come se non bastasse in via Manzoni all'altezza del civico 155 a metà mattinata si apre una voragine. La polizia municipale è costretta a presidiare il buco, poco ampio, ma molto profondo, dopo averlo "protetto" con i bidoncini della spazzatura.

I problemi principali si registrano sul lungomare a partire da via Marina. Per arrivare dall'uscita della svincolo dell'autostrada alla Riviera di Chiaia gli automobilisti impiegano anche un'ora. «È un giorno particolare, di grande affluenza - spiega il comandante dei vigili Esposito - abbiamo provveduto a tutelare i punti più critici come via Chiatamone, via Arcoleo via Vanella Gaetani e via Acton». Ma non basta a evitare l'ingorgo anche se poi con il passare delle ore la situazione si normalizza. Traffico a Mergellina dove un bus turistico Sightseeing resta intrappolato all'altezza degli imbarchi degli aliscafi. «Bella Napoli, bellissima, ma che caos infernale» il commento dei turisti che guardano quello che accade dal piano scoperto del bus scattando foto al golfo, al Vesuvio sullo sfondo, ma anche il groviglio di auto strombazzanti. Traffico e ingorghi a Bagnoli dove per tutta la giornata si succedono eventi, molto criticati dai comitati dei residenti.

Tra le mete più ambite della Pasquetta cittadina, come da tradizione, è la Villa comunale, scelta da molti per il picnic. Ci sono turisti, immigrati stranieri, con una fortissima presenza di cittadini cingalesi, ma sono soprattutto napoletani ad affollarla. «È un modo per riscoprire questa città bellissima, siamo arrivati presto per evitare il traffico, è andata bene» racconta una coppia di Villaricca.

Meno previdente Nicola, bloccato nel traffico in via Alcide de Gasperi con moglie e figli: «Mi sa che pranzeremo alle quattro». Pensa a una pasquetta rovinata anche Carmine di Torre del Greco: «Durante le feste occorrono più vigili, altrimenti sarà sempre caos». A Pasqua metropolitane e funicolari sono rimaste in servizio solo fino a ora di pranzo. Per il lunedì in albis, l'azienda di mobilità, invece, ripropone l'orario regolare con metrò e funicolari prese d'assalto da migliaia di viaggiatori. Nel pomeriggio, a causa dell'affluenza, tornelli aperti nella stazione Toledo per ragioni di ordine pubblico e sicurezza. «Ci sono solo due



Peso: 1-7%, 2-78%

macchinette automatiche per la vendita dei ticket – si lamenta un gruppo di turisti veneti – è troppo poco». Per fortuna è rimasto aperto fino alle 20 l'infopoint di piazza Municipio dove è possibile acquistare i biglietti. Dal 28 marzo, gli agenti di stazione dell'Anm possono vendere i ticket, ma avviene quasi esclusivamente alla stazione Museo. Risultato? Gli utenti impiegano mezz'ora per dotarsi del titolo di viaggio. Considerando, inoltre, che le frequenze della metropolitana restano alte, i treni si riempiono subito e in molti casi gli utenti non possono entrare nei vagoni. All'arrivo del treno alle 17,40 nella stazione Toledo una disabile in carrozzina prova ad aprirsi un varco, ma si trova davanti un muro umano e deve

rinunciare.

La programmazione di uscita dell'Anm prevede 180 autobus in servizio, ma se ne vedono pochi in giro. Una tragedia, inoltre, colpisce l'azienda: l'autista di bus Nicola Barbato, 60 anni, muore mentre è al lavoro nel deposito di via Nazionale delle Puglie. Il 118 non riesce a salvarlo nonostante un tentativo di rianimarlo prolungatosi per 20 minuti. Secondo una prima stima oltre 120 mila persone utilizzano a Pasquetta la metropolitana e 30 mila le funicolari. Folla anche agli imbarchi per le isole: in 30 mila raggiungono Ischia. Affari d'oro per i parcheggiatori alla Riviera di Chiaia. I guardamacchine occupano i posti riservati alle strisce blu utilizzando persino

transenne di plastica e bidoni della spazzatura, nonostante i controlli scattati fin dal giorno prima. Abusivi che chiedono dai tre ai cinque euro agli automobilisti per la sosta. In via Acton traffico rallentato da un guardamacchine che blocca le auto per farle parcheggiare ai Cavalli di bronzo. A vigilare sulla festa, forze dell'ordine e esercito che presidiano con fucili e mitra le zone più battute, aree pedonali protette anche da dissuasori al traffico.

Di che cosa stiamo parlando

Napoli attrae anche a Pasquetta. Folla nelle strade, dal lungomare ai Decumani. Tanti i turisti per l'ennesimo weekend da record nel golfo, ma sono stati soprattutto i napoletani, molti della provincia, a voler trascorrere il lunedì in Albis nel capoluogo campano, riscoprendo la propria città. Affollata la Villa comunale per il classico picnic di Pasquetta. Aperti anche i lidi di Posillipo per la prima tintarella e per il primo bagno in mare. Folla nella metropolitana. Nella stazione Toledo nel pomeriggio tornelli aperti per far defluire i viaggiatori anche senza biglietto. Disagi per il traffico e per i parcheggiatori abusivi, presenti nonostante i controlli.



Dal traffico al mare

Nella foto grande in alto traffico caos con diverse auto ferme in coda a lungo in città nella zona di Mergellina, di fronte agli imbarchi degli aliscafi. Nelle immagini qui a lato, a sinistra il lido Bagno Elena a Posillipo affollato per la bella giornata di sole; a destra turisti a piazza Trieste e Trento

Code di un'ora in via Marina. Metropolitana presa d'assalto: varchi aperti a Toledo nel pomeriggio



Peso:1-7%,2-78%



La buca e l'assalto alla metro
 In alto a sinistra la stazione Toledo della metro; accanto, la voragine di via Manzoni; sotto a sinistra folla per gli imbarchi verso le isole; a destra via Toledo invasa dai visitatori. Nelle foto di lato, a sinistra, folla sul lungomare e, a destra, turisti davanti a Castel dell'Ovo



Peso:1-7%,2-78%

Bilancio comunale il conto salato delle partecipate

Luigi Roano

Sono le aziende partecipate del Comune a fare la parte del leone in termini di erogazione di finanziamenti nel bilancio previsionale 2018-2020 approvato sabato notte. Asia, azienda per la raccolta dei rifiuti, percepisce 223 milioni, il pianeta trasporti incluso 112, Napoliservizi 85.

> A pag. 26

Partecipate super flop incassò multe solo 14 milioni

Stipendi per il personale e le controllate fanno la parte del leone con 700 milioni

Luigi Roano

Sono le aziende partecipate del Comune a fare la parte del leone in termini di erogazione di finanziamenti nel bilancio previsionale 2018-2020 approvato sabato notte. Uno stillicidio l'approvazione di quell'atto gravato dal macigno delle sanzioni comminate dalla Corte dei Conti di 85 milioni pari al debito con il Cr8. Sanzione che Palazzo San Giacomo scontrerà a partire dal 2019 con «minori trasferimenti erariali» dallo Stato. Per parare il colpo il sindaco **Luigi de Magistris** ha dovuto mettere sul mercato altri immobili, la vera gioielleria di famiglia tra cui il Palazzo del Consiglio comunale di via Verdi, l'Ippodromo di Agnano e lo storico mercato Ittico di via

Duca degli Abruzzi. L'ex Pm tuttavia spera - avendo 9 mesi ancora di tempo - di evitare la vendita di questo pezzo di patrimonio attraverso un'azione politica con il nuovo Parlamento e il futuro nuovo Governo. Su Fb intanto va all'attacco. «Un bilancio per l'anno 2018 senza tagli, senza mettere in liquidazione Anm, senza cedere i gioielli della città, anche se costretti a mettere a garanzia per l'usura di Stato alcuni immobili che faremo di tutto per non vendere se si creeranno determinate condizioni amministrative, giuridiche e normative alle quali dobbiamo lavorare. È ormai evidente che Napoli in questi anni è stata attaccata più volte da settori della politica e delle Istituzioni. La politica che il voto popolare ha cacciato

dall'amministrazione della Città, dandomi l'onore e l'onere di guidare Napoli che amo senza limiti, non ha mai accettato di non poter più mangiare e fare affari. Ma certi proiettili istituzionali fan-

no molto male». Parole che hanno sollevato un vespaio di polemiche anche dal Pd ancora impegnato a leccarsi le ferite post-elettorali, nel-



Peso: 1-2%, 26-37%

lo specifico a parlare è il presidente provinciale del partito Tommaso Ederoclite.

Procediamo con ordine, dai numeri, un bilancio solo così può essere effettivamente interpretato. Detto che gli 85 milioni della sanzione sono coperti - almeno formalmente - con la vendita degli immobili, le spese più impegnative per Palazzo San Giacomo - ente in predissesto che deve coprire il disavanzo annuale per 133 milioni e ben 166 li restituire per il rientro dal debito - sono quelle del personale, per 315 milioni e quelle delle aziende. Il personale è una spesa stabile o in contrazione soprattutto per le tantissime uscite dovute all'età elevata del personale di Palazzo San Giacomo. Per avere un'idea dei costi delle aziende basta pensare che Asia, azienda per la raccolta dei rifiuti, solo per questo servizio percepisce

223 milioni, il pianeta trasporti inclusivo di Anm 112. La Napoliservizi che tra le altre cose gestisce il patrimonio immobiliare 85. Nonostante le oggettive difficoltà il Comune ha messo sul welfare complessivamente 113 milioni. Circa 15 sull'illuminazione e la manutenzione stradale. Solo un milione sugli impianti sportivi, ma qui in soccorso ci sono i massicci fondi per le Universiadi. Le note dolenti arrivano come sempre dalla capacità di riscossione e dai debiti fuori bilancio. Basta pensare che per le multe l'incasso è di poco più di 14 milioni a fronte di contravvenzione elevate che superano il valore di 80. I debiti fuori bilancio, ovvero sopravvenute spese dopo la redazione del bilancio 81. Altra voce con il segno meno è quella dei «fitti passivi, utenze e spese generali» di ben 26 milioni.

Si diceva delle critiche politiche del Pd, parola dunque a Ederoclite. «Perché continuare a mentire alla città? Perché fare ancora propaganda sulla pelle dei cittadini?» si interroga l'esponente democrat. «È diventato ormai incomprensibile l'atteggiamento del sindaco che, davanti all'ennesimo errore in materia contabile, continua a parlare di "proiettili istituzionali" e di fantomatici poteri forti che vorrebbero far morire la città». Per Ederoclite «Il problema reale è che il sindaco e la sua giunta in 7 anni hanno cercato in ogni modo di nascondere i loro errori con la propaganda. La verità è una sola, chi ci va di mezzo sono soltanto i cittadini».

Rifiuti

Ad Asia
un quarto
dei fondi
per i servizi
I fitti passivi
costano
26 milioni



Sindaco Luigi de Magistris primo cittadino dal 2011, è al secondo mandato



Peso:1-2%,26-37%

NUOVO BOOM MA LA CITTÀ NON LO REGGE

Giovanni Marino

Turismo e trasporti, un binomio irrinunciabile per poter definire un successo ogni occasione festiva. Ma a Napoli, ancora una volta, non è così. Va in scena una immagine già vista negli ultimi anni segnati da un fortunato trend di visitatori, anche internazionali. Strade, musei e lungomare affollati sino all'inverosimile e, tutto attorno, il caos. Napoli non

regge l'urto di un'onda così felice. Lo dicono i fatti. Ogni periodo festivo saluta, assieme, il record di presenze e quello dei disagi patiti dai cittadini. Le cronache di queste festività pasquali raccontano via Marina teatro del grande ingorgo con code di oltre un'ora. Gli autobus, i perenni "desaparecidos" del Comune a gestione **de Magistris**, pochi, vecchi, affollati. E la metropolitana, in ogni capitale europea, sistema di trasporto più usato dai turisti, che collassa alla stazione Toledo dove, nel pomeriggio, vengono aperti i tornelli e passi chi deve passare,

alla faccia del biglietto, perché far defluire la gente diventa questione di ordine pubblico. Ancora una volta un bilancio con troppe ombre. Ancora una volta un'occasione sprecata.



Peso:7%

«Volevano che vendessi il San Paolo»

Il sindaco rivela: era uno dei quattro scenari, assieme alla liquidazione di Anm, che ho rifiutato
Il bilancio De Magistris spiega come si è arrivati a mettere sul mercato il palazzo del Consiglio. «Così ho evitato la macelleria sociale

Dalla vendita dello stadio alla liquidazione dell'Anm. De Magistris rivela i momenti critici della lunga notte che sabato scorso ha portato la giunta ad approvare il bilancio, stabilendo, tra l'altro, la vendita del palazzo del Consiglio comunale in via Verdi: decisione presa «per evitare — dice il sindaco — macelleria

sociale». E il primo cittadino rivela che tra le ipotesi per approvare il bilancio «c'era anche la vendita del San Paolo».
alle pagine 2 e 3 **Cuozzo**

Il sindaco: volevano farmi cedere (anche) il San Paolo È stata dura evitare la macelleria sociale

NAPOLI C'erano sia la vendita dello stadio San Paolo che la messa in liquidazione dell'Anm tra le ipotesi in campo nella lunga notte di sabato scorso che alla fine ha portato la giunta De Magistris ad approvare il bilancio 2018-2020, con la decisione choc di mettere sul mercato il palazzo del Consiglio comunale di via Verdi. Momenti difficili, sabato scorso nella lunga notte del bilancio votato in giunta, con il sindaco che parla di un lavoro «un lavoro durissimo, quasi impossibile», perché «sui conti del nostro Comune hanno scagliato contro come meteoriti istituzionali due debiti dello Stato a gestione commissariale: uno di circa 100 milioni per un debito post-terremoto 1980 vantato dal consorzio Cr8 ed uno di circa 50 milioni per il debito Uta derivante dall'emergenza rifiuti».

Tutto nasce dalle sentenze della Corte dei conti che, in

maniera inappellabile, ha stabilito che il Comune di Napoli ha sfiorato il patto di stabilità dagli ultimi quattro mesi del 2015 fino al 31 ottobre del 2016, attribuendo una sanzione, sotto forma di minori trasferimenti statali, da 85,6 milioni. Cosa che al Comune di Napoli era risaputo, ma che evidentemente non si attendevano che le motivazioni arrivassero il giorno prima di andare in giunta per approvare il bilancio.

Da qui, la corsa contro il tempo e le varie ipotesi sul tappeto che il sindaco elenca in un lungo post su Facebook, in cui afferma anche che «la Corte dei Conti applica una sanzione, in maniera infondata ed illogica, pari al valore del debito non allo Stato ma al Comune».

De Magistris racconta che «i vertici amministrativi del Comune, unitamente al mio capo di Gabinetto, il colonnello Auricchio, vengono nel

mio Ufficio e mi prospettano quattro scenari, uno più drammatico dell'altro». Il primo, ricorda, che «gli effetti della sentenza sono quelli di provocare lo scioglimento del Consiglio Comunale, il bilancio non si riesce a chiudere, o comunque ci proveremo, mi dicono, ma il prezzo sarà altissimo». Il secondo: «Dichiarare il dissesto. Si congelano le procedure esecutive dei creditori, ma gli effetti sono devastanti: blocco di tutto, arretramento dello sviluppo della Città». «Il terzo: per provare a fare il bilancio dobbia-



Peso: 1-9%, 3-64%

mo tagliare spese fondamentali e vendere gioielli della Città. Tra i tagli, nel foglio lacrime e sangue che mi sottopone il bravissimo Ragioniere del Comune, trovo l'eliminazione della refezione scolastica da settembre, il dimezzamento delle spese per il welfare, la contrazione del salario ai lavoratori, altra sequela di macelleria sociale», col sindaco che rivela come «oltre la vendita di beni monumentali ed anche lo stadio San Paolo». «Il quarto — dirà poi — per evitare la macelleria sociale, l'alternativa è la messa in liquidazione dell'azienda del trasporto pubblico Anm in quanto la funzione spetta alla Regione Campania e data la situazione drammatica non possiamo più sostenere il pe-

so economico del nostro enorme contributo». «Il quadro», insomma, da qualsiasi parte lo si voglia osservare, «è drammatico». È qui che il sindaco racconta di aver scelto la soluzione che a suo avviso avrebbe evitato «la macelleria sociale. «La soluzione che sembra prefigurarsi, nelle prime ore del countdown, è quella di far espletare alla Regione la funzione del trasporto che per legge le compete». Ed è qui che le parole dell'ex pm suonano come monito per ciò che si potrebbe verificare in futuro: «Napoli — spiega — è l'unica Città italiana che paga un contributo sul trasporto pubblico pari a quello della Regione, quando in Lombardia, Piemonte e Lazio, con capoluoghi ben più

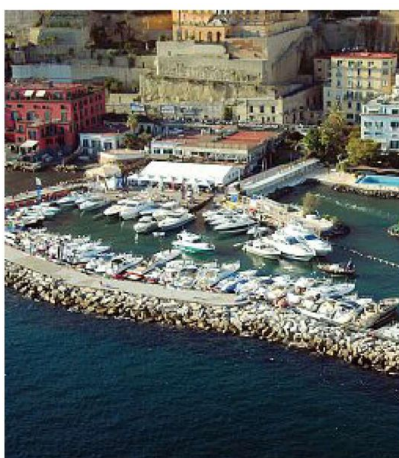
ricchi, grava il peso economico soprattutto sulle Regioni». La situazione dell'Anm, infatti, è molto ma molto delicata: l'azienda ha avviato in Tribunale la procedura di concordato per evitare il fallimento. Alla fine di aprile si saprà se l'operazione sarà andata a buon fine. Molte decisioni ruotano attorno al futuro dell'azienda di trasporto pubblico. Intanto, il sindaco è convinto di aver intrapreso la strada migliore per approvare «un bilancio per l'anno 2018 senza tagli, senza mettere in liquidazione Anm, senza cedere i gioielli della città, anche se costretti a mettere a garanzia per l'usura di Stato alcuni immobili che faremo di tutto per non vendere se si creeranno determinate con-

dizioni amministrative». Questo passaggio del suo lungo post lascia intendere che, da qui a metà aprile, quando il bilancio così tanto contestato andrà in aula per il voto, potrebbe cambiare qualcosa. Una volta ancora. De Magistris vede intorno a sé agitarsi nemici invisibili: «Ci vogliono fare fuori da sette anni — dice —. Fanno ancor più male, però, alcuni proiettili istituzionali, taluni dei quali anche perfidi, ingiusti ed inaccettabili». E torna a parlare di «legalità formale del potere costituito intriso di ingiustizia» che «è solo un avvelenamento lento, ma mortale, della democrazia».

Paolo Cuzzo



Abbiamo fatto un lavoro durissimo, quasi impossibile perché sui conti del nostro Comune hanno scagliato contro come meteoriti istituzionali due debiti dello Stato a gestione commissariale



Circolo Posillipo

Tra i più antichi circoli sportivi della città. Si trova in un posto meraviglioso subito dopo largo Sermoneta. In passato polemiche sugli affitti di locazione giudicati bassi dalle opposizioni



Albergo dei Poveri

Il più grande palazzo monumentale d'Europa. Realizzato dall'architetto Fuga su volere di re Carlo. Nacque appunto per ospitare tutti i diseredati della città



Palazzo Cavalcanti

Li nasce la «Casa del cinema» sul piano nobile di Palazzo Cavalcanti in via Toledo. E le società di produzione audiovisive pagheranno per essere ospitate. Ma gli alloggi saranno messi in vendita



Peso:1-9%,3-64%

Dalla sede del Consiglio ai circoli Napoli in vendita per risanare i conti

Tutti i «gioielli» messi sul mercato dal Comune per fare cassa. Si attendono le prime offerte

NAPOLI Napoli in vendita. Dal palazzo della politica, cioè la sede del Consiglio comunale — pagata ai tempi della giunta Iervolino 34 milioni — all'Ippodromo di Agnano: il Comune partenopeo mette all'asta interi pezzi di città per far cassa e provare a scansare il dissesto finanziario. Perché mai, dal dopoguerra, la città si era inginocchiata così tanto di fronte alla crisi economica e ai problemi economici dell'amministrazione cittadina. Neanche quando all'inizio degli anni Ottanta fu dichiarato il dissesto. Allora, infatti, lo Stato intervenne con ingenti risorse e il Comune introdusse l'Ici. Risultato: in un anno, il dissesto finanziario fu chiuso.

Ma oggi non è così. Sia perché le norme sono cambiate, sia perché lo Stato non può mettere più danaro per salvare un Comune. Eppoi, perché essendo già in pre-dissesto dal 2013, Palazzo San Giacomo non ha più leve finanziarie da introdurre, come accadde 25 anni fa quando fu partorita l'imposta sugli immobili. Oggi tasse e tributi locali sono già tutti al massimo e i cittadini pagano i servizi più che in ogni altra città italiana, senza che questi siano minimamente all'altezza di una metropoli europea; per giunta presa d'assalto da migliaia di turisti. Prova ne sono i mezzi pubblici che mancano nei giorni festivi, come Natale, Capodanno, Pasqua e Pasquetta.

E così, il Comune mette in vendita interi pezzi di città per salvare il bilancio e salvarsi dal crac, con dirigenti e assessori

convinti che, prima o poi, l'amministrazione debba mettere in vendita anche lo stadio San Paolo: «Tanto — spiega chi è vicino al primo cittadino — lo usa solo il Napoli, meglio che lo si venda proprio al Napoli». **De Magistris** dice che così ha «evitato macelleria sociale». Sarà. Intanto beni pubblici, che quindi appartengono alla collettività, vengono messi sul mercato a prezzi di mercato, ammesso poi che con la crisi del settore immobiliare si riescano ad alienare.

Da anni il Municipio ha deciso di cedere alcuni gioielli di famiglia: parliamo, per esempio, della parte detenuta del Circolo Posillipo e dell'intero Circolo del tennis in villa Comunale che, solo pochi anni fa, ha ospitato due edizioni della Coppa Davis. Il diritto di prelazione, come prevede la norma, viene concessa agli attuali occupanti. Ma in entrambi i casi, la trattativa non è neppure decollata vista la differenza tra domanda e offerta. Per il Tennis Napoli, solo per fare un esempio, l'ultimo in ordine di tempo, il Comune chiede 16 milioni, il nuovo presidente del sodalizio, Riccardo Villari, parla di 7 milioni. Tutto tace, invece, per il Circolo Posillipo, che pure il Comune ha messo in vendita a 15,9 milioni.

E che dire dell'Ippodromo di Agnano? Solo pochi giorni fa **de Magistris** aveva detto che non si sarebbe venduto, anche perché con l'attuale società che lo gestisce era in corso una discussione già ben avviata per un project financing ventennale. Ora, invece, cosa accadrà? E cosa accadrà con l'immenso Palazzo Fuga,

cioè l'Albergo dei Poveri? Il Comune ha avviato con il Demanio un progetto per la cessione d'uso e la valorizzazione da parte del Demanio in cambio di denaro per quella che dovrebbe essere una cartolarizzazione ad un prezzo di 120 milioni di euro. Ma anche di ciò, non c'è notizia recente e si attendono gli esiti dell'operazione. Operazione conclusa invece per la cessione di un altro pezzo importante di città: circa il 12,5 per cento delle quote che il Municipio deteneva dell'aeroporto di Napoli, cioè delle quote della Gesac che gestisce lo scalo partenopeo, venduta pochi mesi fa a circa 30 milioni sempre per far cassa e ripianare il bilancio. Ma non finisce qui. Non più tardi del mese scorso la giunta **de Magistris** ha messo in vendita 13 immobili, sempre, ovviamente, per far cassa. Tra questi, 3 appartamenti ubicati nel prestigioso palazzo Cavalcanti, in via Toledo; il rudere dell'ex villa Cava di Marechiaro; la vecchia sede della Centrale elettrica dell'ex Atan; gli ex magazzini di approvvigionamento di via Argine. Ma anche vecchi uffici comunali e vecchie sedi di ex scuole, sempre comunali. Il bando è ancora aperto. Si procederà col sistema dell'asta nelle prime due battute, col ribasso del 10 per cento nella seconda. Poi, in caso di non aggiudicazione, i beni al terzo tentativo saranno messi sul mercato a prezzi di mercato, e venduti dalle agenzie immobiliari. Lo scorso primo dicembre il Comune ha messo in vendita anche un'area di 800 metri quadrati adiacente le Terme di



Peso: 69%

Agnano: si attendono gli esiti dello svolgimento del bando. Insieme all'Ippodromo e al Palazzo di via Verdi del Consiglio comunale, la giunta ha deciso di vendere anche il Mercato Ittico di Piazza Duca degli Abruzzi, nella zona del Centro Direzionale. Ma non finisce qui: in vendita ci sono anche l'ex colonia elioterapica di Via Annecchino a Pozzuoli, 3milioni e 123mila euro, destinata a diventare un albergo; l'ex colonia giovanile di via Montagnelle a Torre del Greco per 6 milioni e 600 mila euro, anche questa potrebbe trasformarsi in una struttura alber-

ghiera; l'edificio ex Fimoper di via Baldacchini, dal valore di 2 milioni e mezzo di euro destinato ad abitazioni. Stesso discorso vale per l'edificio di via Egiziaca a Pizzofalcone dal valore di 22 milioni e 900 mila; gli ex uffici comunali di via Rosaroll, 4milioni di euro, destinato ad abitazioni; l'edificio in vico della Serpe per 2 milioni di euro. Migliaia di vani e di metri quadrati cittadini messi sul mercato per far cassa. Una fetta di città messa in vendita come mai si era sentito in nessun'altra parte d'Italia. C'è infine la rete del gas, sempre di proprietà comunale,

che dovrebbe andare sul mercato ed è valutata almeno una sessantina di milioni di euro.

Paolo Cuzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

85

i milioni di euro di debito ai quali il Comune deve fare fronte. Per non inasprire le tasse si mettono in vendita luoghi di pregio



Palazzo del Consiglio

Si trova in via Verdi, proprio accanto a Palazzo San Giacomo. Venne pagato ai tempi della giunta Iervolino 34 milioni di euro. La sua dismissione ha un importante valore simbolico



Ippodromo di Agnano

Il Comune lo ha messo sul mercato per fare cassa. È uno dei luoghi sportivi più importanti della città che è man mano tramontato con il declino del gran premio lotteria



Circolo del tennis

Si trova in Villa Comunale e per due volte ha ospitato gare della Coppa Davis. Il diritto di prelazione, come prevede la legge, è appannaggio degli affittuari



Peso:69%

I turisti invadono la città E il traffico va in tilt

Una Pasqua e una pasquetta da record a Napoli: in migliaia a spasso fra lungomare e Decumani. Oltre 40 mila turisti hanno visitato i musei napoletani. Al Madre arriva, a sorpresa, il presidente della Camera Roberto Fico. In città traffico-caos.

alle pagine **8 e 9 Ferrandino, Geremicca, Marconi**



Il sole ha aiutato la Pasqua, in migliaia affollano Napoli Turisti a spasso fra musei Scavi di Pompei e Ercolano

NAPOLI I musei si sono affollati, come il lungomare Caracciolo, sia di Pasqua che di Pasquetta, complice il sole primaverile. Nel weekend a Capodimonte più di 5mila gli ingressi di cui 1.090 a Pasquetta, quando invece il Real Bosco è rimasto chiuso «per esigenze di conservazione». Una decisione che ricorda quelle prese per la Floridiana e San Martino in occasione delle festi-

ività dall'ex soprintendente speciale Spinosa e che non ha mancato di suscitare polemiche coi Verdi in prima linea, invece, per l'apertura di tutti i parchi.

Successo di numeri, comunque, a Capodimonte anche grazie alla riapertura delle sale della collezione di armi: appartenevano alla famiglia Farnese tra la fine del XV e il XVII secolo, fu ricevuta in eredità da Carlo di

Borbone che vi aggiunse nel Settecento la sua raccolta di armi da fuoco, alcuni doni diplomatici ed altre armi prodotte dalla Real Fabbrica di Napoli. Il primo di una serie di arricchimenti.



Peso:1-18%,8-55%

menti che ne fanno una collezione unica in Europa. I dati definitivi dei visitatori nei principali luoghi della cultura nella sola giornata di Pasqua (prima domenica gratuita) dicono 19.608 turisti a Pompei; 6.555 al Museo archeologico nazionale di Napoli; 4.096 al Palazzo Reale, 1.112 al Parco archeologico dei Campi Flegrei. Al Museo Madre, il presidente della Camera Roberto Fico, da semplice cittadino, ha ammirato domenica le sale e le collezioni di arte contemporanea.

La cultura ha tutti numeri in positivo, ma «si punta troppo sulla gratuità degli ingressi e quindi sul lavoro volontario», hanno protestato in particolare i professionisti dei beni culturali riuniti in coordinamento già in occasione delle Giornate del Fai.

Tra il Vesuvio e gli scavi archeologici ben 23.459 i visitatori solo domenica. Di cui 2.565 — secondo il consorzio Arte'm, concessionario del servizio bi-

glietteria — al Gran Cono; al parco archeologico di Ercolano 3.420 e qui, all'esterno della biglietteria, i volontari della pro loco Herculaneum hanno distribuito dolci e bibite ai gruppi di turisti in visita; mentre i siti ancora non opportunamente promossi come gli scavi di Oplonti registrano 321 visite e il museo di Boscoreale 110. Se i trasporti hanno retto a malapena malgrado le previsioni anche più nere, invece sul fronte mare di nuovo i Verdi sottolineano l'inadeguatezza del Molo Beverello preso d'assalto da turisti e visitatori che, nella città capoluogo come nelle isole e in costiera hanno occupato, a questo giro pasquale, intorno al 95% delle camere disponibili secondo le prime stime Federalberghi. E in particolare «le panchine del Beverello, dal fermento di una turista, sono ancora in condizioni pietose — dicono i Verdi coi consiglieri Borrelli e Gaudino —. Abbiamo già chiesto al presidente dell'Autorità

portuale di provvedere alla messa in sicurezza». Sul fronte della viabilità, un lunedì in Albis da dimenticare: traffico paralizzato sulle maggiori direttrici che portavano in centro. Fino a tarda sera, imbottigliamenti si sono registrati in uscita dalla città.

Per il resto, decine di migliaia di famiglie hanno affollato le strade ed i ristoranti del lungomare e dei Decumani, lunghe le file anche presso le principali attrazioni monumentali dell'asse Tribunali rimaste aperte nel giorno di Pasquetta, come la Cappella San Severo.

Nel Duomo, invece, si è svolta una messa solenne diversa: venti nigeriani che vivono a Napoli sono stati battezzati durante la celebrazione della Pasqua dal cardinale Sepe. Nel weekend, ancora, i controlli commerciali della Municipale si sono concentrati tra piazza Trieste e Trento, lungomare e Chiaia e diversi locali sono stati sanzionati per irregolarità, in particolare l'occupazione abusiva di luogo

pubblico. In via Santa Brigida e via Verdi su 6 locali controllati 2 sono stati verbalizzati per occupazione abusiva ed un bar per mancata voltura delle licenze al nuovo titolare, per un totale di 9.338 euro e 28.000 euro di Cosap. Sono state controllate 8 pizzerie e ristoranti nella zona di piazza Sannazaro e Mergellina, tre sono stati verbalizzati per occupazione abusiva di suolo pubblico ed uno è risultato sprovvisto dell'autorizzazione sanitaria ed amministrativa per l'esercizio dell'attività di ristorazione. Anche in vico Belledonne, ai «baretti», sanzionato un locale per occupazione abusiva di suolo.

Luca Marconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il traffico

● E' stato intenso il traffico da e per Napoli. Ben nove chilometri di coda in direzione del capoluogo sulla A1 tra Acerra-Afragola ed il bivio con la A3 Napoli-Salerno. Traffico intenso anche sulla A30 verso la costiera amalfitana. Inoltre, sulla A16 Napoli-Canosa coda di un chilometro tra Pomigliano e Napoli est verso Canosa; un chilometro di coda tra Avellino Ovest ed Avellino est verso Canosa, e due chilometri tra Avellino Est e Benevento due chilometri verso Canosa

Tra lungomare e Decumani centinaia di famiglie Traffico in tilt fino a tarda sera E al Madre arriva a sorpresa il presidente della Camera Fico

95

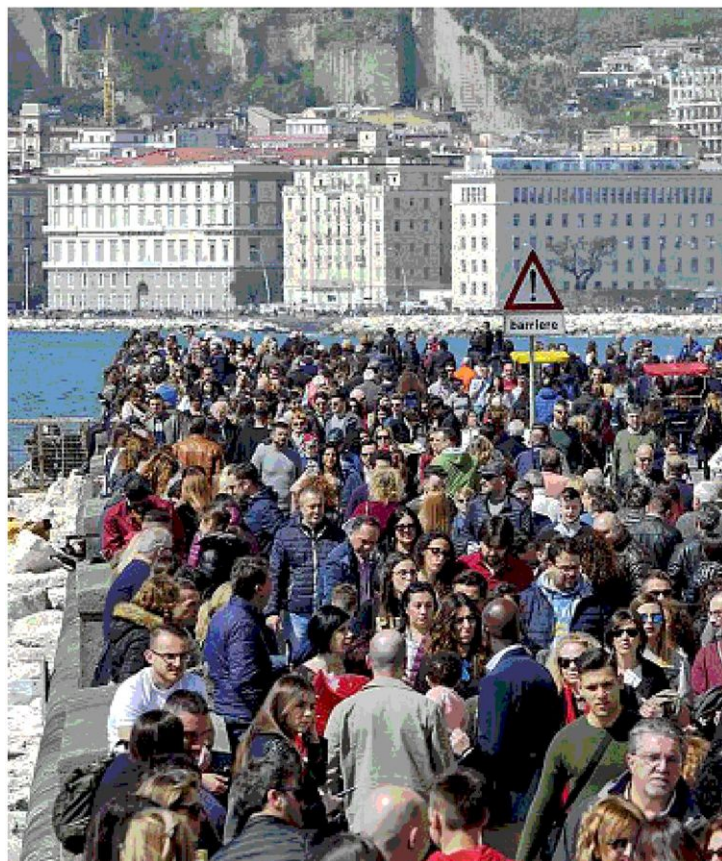
La percentuale delle camere occupate secondo le prime stime Federalberghi

Assalto

Una Pasqua e un lunedì in Albis da record per Napoli. Migliaia di turisti hanno affollato il lungomare e i decumani. Al Museo Madre nella mattinata di Pasqua è giunto anche il presidente della Camera Roberto Fico. Sul fronte trasporti disagi si sono registrati per quanto riguarda il traffico, con imbottigliamenti in alcune zone della città. Come si diceva lunghe le file anche presso le principali attrazioni monumentali dell'asse Tribunali rimaste aperte nel giorno di Pasquetta, come la Cappella San Severo



Peso:1-18%,8-55%



Peso:1-18%,8-55%



Peso:1-18%,8-55%